

STORIA ROMANA

a.a. 2024/2025

Corso di Storia

Terza lezione - mercoledì 25 settembre 2024

LA LOTTA PATRIZIO-PLEBEA



si ritirarono sul monte Sacro, che si trova al di là del fiume Aniene, a tre miglia da Roma; [3] questa versione è più diffusa dell'altra, sostenuta da Pisone, secondo cui la secessione sarebbe avvenuta sull'Aventino¹. [4] Qui, posto il campo senza comandanti né vallo né fossa, non prendendo altra cosa se non il necessario per il vitto, rimasero tranquilli alcuni giorni, senza recar molestia e senza essere molestati.

[5] Grande era lo sgomento in città, e gli animi di tutti erano sospesi per il reciproco timore. La plebe abbandonata dai suoi uomini temeva violenze da parte dei patrizi: i patrizi temevano la plebe rimasta in città, e non sapevano se desiderare che restasse o se n'andasse. [6] Fino a quando poi sarebbe rimasta tranquilla quella turba che aveva operato la secessione? Che cosa sarebbe avvenuto, se nel frattempo fosse sorta una guerra esterna? [7] Nessuna speranza davvero rimaneva se non nella concordia dei cittadini: questa doveva essere ristabilita in città a qualsiasi condizione. [8] Fu deciso dunque di mandare a trattare con la plebe Menenio Agrippa, uomo eloquente e caro al popolo, essendo di origine plebea. Questi introdotto nel campo si dice abbia fatto

semplicemente questo racconto, col primitivo e rozzo modo di parlare di quell'epoca²: [9] « Nel tempo in cui nell'uomo le membra non erano tutte in piena armonia, come ora, ma ogni membro aveva una sua facoltà di parlare e pensare, le altre parti del corpo, indignate che le loro cure, le loro fatiche e i loro servizi fornissero ogni cosa al ventre, mentre il ventre, standosene tranquillo nel mezzo, non faceva altro che godere dei piaceri a lui offerti, [10] fecero tra loro una congiura decidendo che le mani non portassero più il cibo alla bocca, la bocca non lo ricevesse, i denti non lo masticassero. Mentre con questa vendetta volevano piegare il ventre con la fame, esse stesse ad una ad una e il corpo intero furono ridotti ad un'estrema consunzione. [11] Di qui risultò evidente che anche l'ufficio del ventre non era inutile, e che era bensì nutrito, ma anche nutriva, restituendo per tutte le parti del corpo quel sangue, in virtù del quale viviamo ed abbiamo vigore, diviso ugualmente per le vene ed opportunamente trasformato dalla digestione del cibo ». [12] Con questo esempio, paragonando la sedizione interna del corpo all'ira della plebe contro i patrizi, riuscì a piegare gli animi.

LE TAPPE DELLA LOTTA PATRIZIO-PLEBEA

V SECOLO A.C.

494 Datazione tradizionale della secessione plebea sul Monte Sacro.

451-450 Decemvirato e leggi delle XII Tavole.

445 Plebiscito Canuleio che annulla il divieto di matrimonio tra patrizi e plebei.

Liv. LIBER IV

[1, 1] Hos secuti M. Genucius et C. Curiatius consules. Fuit annus domi forisque infestus. Nam anni principio et de conubio patrum et plebis C. Canuleius tribunus plebis rogationem promulgavit, [2] qua contaminari sanguinem suum patres confundique iura gentium rebantur¹, et mentio primo sensim inlata a tribunis, ut alterum ex plebe consulem liceret fieri, eo processit deinde ut rogationem novem tribuni promulgarent, ut populo potestas esset, seu de plebe seu de patribus vellet, consules faciendi. [3] Id vero si fieret, non vulgari modo cum infimis, sed prorsus auferri a primoribus ad plebem summum imperium credebant.

LIBRO IV

[1, 1] Segui il consolato di Marco Genucio e Gaio Curiazio. L'anno fu agitato sia in patria che fuori. Infatti all'inizio dell'anno il tribuno della plebe Gaio Canuleio presentò una proposta di legge circa il diritto di matrimonio fra patrizi e plebei, [2] colla quale i patrizi giudicavano che si sarebbe contaminato il loro sangue e che sarebbero stati sconvolti i diritti gentilizi¹. Inoltre la rivendicazione, dapprima cautamente avanzata dai tribuni, che uno dei consoli potesse essere tratto dalla plebe, prese consistenza fino al punto che nove tribuni presentarono una proposta di legge secondo cui il popolo aveva facoltà di eleggere i consoli che voleva, sia fra i plebei che fra i patrizi. [3] I patrizi pensavano che se questo veramente fosse avvenuto, il supremo potere non solo sarebbe stato in comune con la gente più umile, ma senz'altro sarebbe stato tolto ai nobili per passare alla plebe.

LE TAPPE DELLA LOTTA PATRIZIO-PLEBEA

IV SECOLO A.C.

367 *Leggi Liciniae Sextiae*: i plebei possono accedere al consolato.

366 Comincia la repubblica della *nobilitas* patrizio-plebea: primo console plebeo; istituzione della pretura urbana e dell'edilità curule.

Metà secolo. Probabile definizione dell'ordinamento centuriato.

342 Plebiscito che vieta l'iterazione della magistratura per dieci anni; plebiscito che impone che uno dei due consoli sia plebeo.

LE TAPPE DELLA LOTTA PATRIZIO-PLEBEA

III SECOLO A.C.

300 Lex Ogulnia con cui è consentito ai plebei l'accesso ai collegi sacerdotali superiori di pontefici e àuguri.

287 Lex Hortensia equipara i plebisciti alle leggi.